

L'ACQUA DEL BATTESIMO



di mons. GIUSEPPE RUPPI

L'acqua è sempre stata considerata un segno dello Spirito di Dio, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento. La si trova nel racconto della creazione come elemento di origine di tutte le altre cose; inoltre la si trova pure nel racconto del diluvio universale come acqua purificatrice mandata da Dio per risistemare le cose del mondo. Le acque hanno una funzione molto più importante, dando al popolo ebraico la possibilità di essere liberi passando at-

traverso il Mar Rosso miracolosamente aperto. Per molte culture l'acqua è un simbolo di purificazione. Prima di Gesù, Giovanni Battista amministrava un battesimo di pentimento. Il battesimo dato a Gesù fu proprio quello di Giovanni Battista. Il Battesimo amministrato nel nome di Gesù richiede, a chi lo riceve, la totale conversione alla mentalità di Cristo.

Con il Battesimo il credente rinuncia a tutto l'egoismo che è dentro di lui e sceglie di opporsi al male. Chi segue Gesù arriva alla salvezza dell'anima e alla vita eterna in Dio. Il simbolo dell'acqua, sia secondo l'Antico Testamento che secondo il Nuovo Testamento, è il segno del-

lo Spirito di Dio che agisce. Nei seguenti tre episodi è espressa l'idea della nascita e della rinascita, per mezzo dell'acqua: l'acqua è presentata come l'elemento con il quale Dio diede inizio alla creazione di tutte le altre cose: la vita del mondo e del creato; nel racconto del diluvio, attraverso le acque si realizza una sorta di ritorno al caos che già esisteva prima della creazione; può essere però intesa come un'acqua di purificazione di quel mondo che aveva preso una strada diversa da quella proposta da Dio. Nell'*Esodo*, poi, le acque danno al popolo ebraico la possibilità di modificare beneficamente il loro stato; attraversando il Mar Rosso, gli ebrei



passano dalla schiavitù dell'Egitto alla libertà della Terra Promessa; le stesse acque libereranno poi Israele. Fra gli episodi del Nuovo Testamento possiamo prendere in esame il testo del battesimo di Gesù presso il Giordano: l'acqua del fiume è paragonata a quella della creazione; da questo momento hanno inizio la vita pubblica di Gesù e la sua rivelazione agli uomini, che porterà la salvezza attraverso la risurrezione di Cristo.

Per molte altre culture l'acqua non è solo un elemento fondamentale, perché è anche simbolo di purificazione, ma anche di rinascita e di ve-

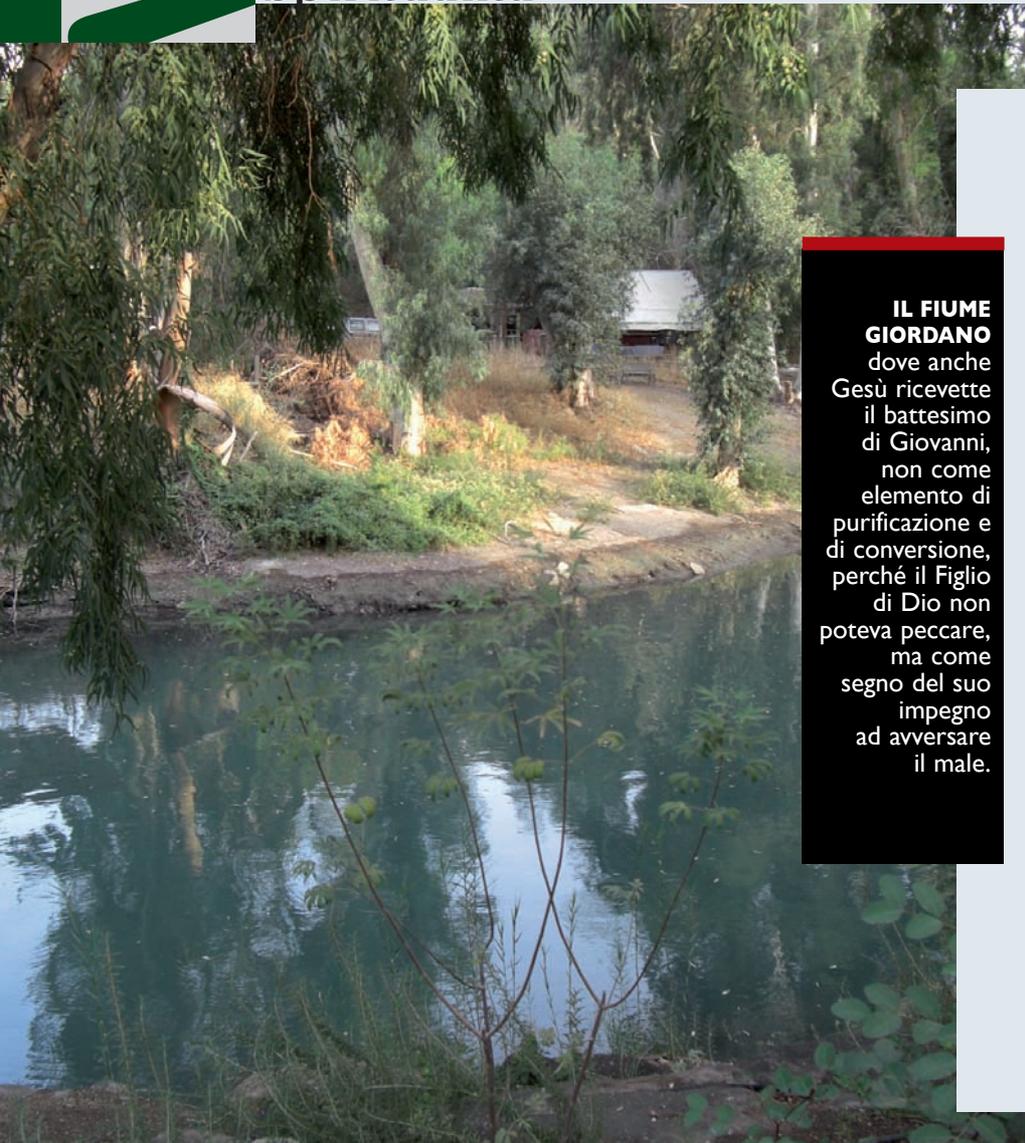
ra vita. Prima di Gesù, Giovanni Battista amministrava un battesimo di pentimento e di conciliazione con Dio. Questo battesimo consisteva in un bagno sacro purificatore, sebbene quello ricevuto da Cristo non poteva essere per lui un battesimo di penitenza e di conversione, perché non era possibile che il Figlio di Dio potesse peccare. Con questo non si deve pensare che il gesto compiuto da Gesù non abbia avuto alcun senso; infatti nel battesimo di Giovanni era anche molto importante l'impegno nell'avversione al male. Il Battesimo amministrato nel nome di Cristo richiede a

colui che lo riceve la totale conversione alla mentalità di Gesù e l'impegno a realizzare la volontà del Padre. Tutto questo è possibile se si accetta l'azione dello Spirito. La novità del Battesimo in Gesù Cristo è che non si tratta soltanto di un atto penitenziale, ma concede la possibilità di essere membra vive in Lui.

L'acqua del Battesimo nel nome di Gesù

La rinascita dall'acqua, dallo Spirito e dalla Parola si attua a motivo di questo dono prezioso che Dio ha

« FIN DALLE ORIGINI IL TUO SPIRITO SI LIBRAVA SULLE ACQUE »



IL FIUME GIORDANO dove anche Gesù ricevette il battesimo di Giovanni, non come elemento di purificazione e di conversione, perché il Figlio di Dio non poteva peccare, ma come segno del suo impegno ad avversare il male.

peccato e l'inizio della vita nuova». Nella creazione era già prefigurata la redenzione, lo Spirito di Dio ha adombrato sin dal principio l'opera creativa e sarà ancora questo Spirito a rinnovare, nella parusia, questa maestosa opera divina. Ora ci è dato di pregustare i frutti della redenzione per mezzo dei sacramenti. Infatti, era stato profetizzato: «Effonderò il mio Spirito sopra ogni carne: profetizzeranno i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani avranno sogni e i vostri giovani visioni. Anche sopra gli schiavi e le schiave, in quei giorni, effonderò il mio Spirito» (Gl 3,1). «Nella pienezza dei tempi - prega ancora la Chiesa (RICA, 258) - il Tuo Figlio, battezzato da Giovanni nell'acqua del Giordano, fu consacrato dallo Spirito Santo». «Gesù santificò il Battesimo quando egli pure fu battezzato... perché noi pure, per mezzo del Battesimo, fossimo fatti degni di essere salvati in virtù della nostra comunione con lui» (Cirillo di Gerusalemme); «Cristo si offrì al battesimo precedendoci, perché i popoli cristiani gli tengano dietro con fiducia» (san Massimo). E poi: «Innalzato sulla croce, egli versò dal suo fianco sangue e acqua, e dopo la sua risurrezione comandò ai discepoli: Andate, annunziate il Vangelo a tutti i popoli e battezzateli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Gv 19,34).

L'acqua, dunque, segna la fine del peccato e dà inizio ad una vita nuo-

fatto a tutto il creato, privo dell'acqua la creazione non avrebbe potuto esistere. Il potere vivificante dell'acqua diventa quindi segno del "lavacro di rigenerazione".

Nella liturgia della notte di Pasqua si consacra l'acqua del fonte battesimale, prima di questa consacrazione si proclamano i brani del libro della *Genesi* in cui si narra della Creazione.

Nell'orazione fatta sull'acqua si legge: «O Dio, per mezzo dei segni sacramentali, tu operi con invisibile potenza l'opera della salvezza; e in molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua, tua creatura, ad essere segno del Battesimo.

Fin dalle origini il tuo Spirito si li-

brava sulle acque perché contenesero in germe la forza di santificare; e anche nel diluvio hai prefigurato il Battesimo, perché, oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del





Nella formula di benedizione dell'acqua del fonte battesimale si fa espresso riferimento al significato della fine del peccato e dell'inizio della vita nuova.

va (Gn 7,10,17; 1Pt 3,18-22). Il rinnovamento sarà tale che «Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non ci si ricorderà più del passato, né esso tornerà alla mente» (Is 11,6; Gv 3,5; 2Cor 5,17). Nella preghiera dell'acqua lustrale si fa riferimento anche agli eventi del passaggio del Mar Rosso e, infatti, la terza lettura

è tratta dal libro dell'Esodo. Il significato tipologico della traversata del Mar Rosso aveva un valore escatologico già nell'Antico Testamento (Is 43,19; 51,10): era figura della futura vittoria del Messia sulle potenze del male (Ap 15,3; 1 Cor 10,2-6).

Dalla catechesi dei Padri emerge che la "tipologia" battesimale esprime ed attua questa realtà sacramentale: come l'immersione significa la partecipazione alla morte di Cristo, così l'emersione significa la partecipazione alla risurrezione di lui (Rm 6,4; Col 2,12; 1 Pt 3,21); come

per Cristo che giace nel sepolcro è sopraggiunto lo Spirito del Padre a ridargli la vita immortale di Kyrios, Signore (Rm 8,11; Gal 1,1; At 2,22,36), così lo stesso Spirito del Padre e del Figlio dà alle acque la capacità di rigenerare la vita nuova nello Spirito: il fonte battesimale è effettivamente un "sepolcro", perché trattiene la morte causata dal peccato, ed è "utero materno", perché genera nello Spirito una vita nuova per i figli che il Padre si è acquistato nel Figlio.

Questo è il motivo per cui, nella prassi corrente, non sono più i padrini ad accompagnare il battezzato, nel caso dei bambini, al fonte, ma la madre. ❖